L'insediamento preistorico in località Is Arridelis a Uta (CA): le evidenze archeologiche del settore di indagine nord-occidentale.

Dott. Riccardo Locci

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

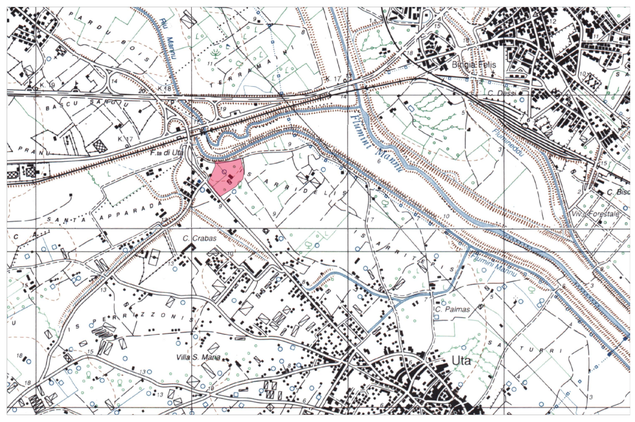


Fig. 1. Ubicazione dell'area di indagine (in rosso) su carta IGM.

Il toponimo Is Arridelis individua un'area ubicata nella periferia nord-occidentale del centro abitato di Uta (Cagliari), segnalato da Enrico Atzeni (Atzeni 1975-1977, fig. 1, 16) e noto nella letteratura specialistica per il rinvenimento negli anni ottanta del secolo scorso di due fondi di capanna inquadrati, in base ai materiali rinvenuti, nell'orizzonte cronologico Ozieri e Sub Ozieri (Sanna 1989, Ciccone 2002).
Nel corso degli ultimi anni, nell'ambito dei lavori di realizzazione del nuovo plesso scolastico di Uta, sono riprese le indagini archeologiche nell'area di Is Arridelis (figg. 1-2). A seguito del rinvenimento di strutture preistoriche infossate durante le operazioni di scavo per la nuova costruzione scolastica, condotte sotto il costante monitoraggio archeologico, è stata avviata un'estesa campagna di scavo nell'intero areale di edificazione del nuovo plesso. L'ampia area, suddivisa in quattro settori (fig. 2: A, B, C, D), ha restituito oltre novanta strutture infossate, delle quali circa settanta sono state oggetto di scavo stratigrafico (Locci, Pilo, in corso di stampa; Locci et alii, in corso di stampa). Con la presente comunicazione si presentano in via preliminare i risultati relativi a due strutture infossate individuate nel settore A dell'area di indagine.
L'insediamento preistorico sorge su depositi alluvionali in un distretto territoriale ricco di risorse ambientali, morfologicamente pianeggiante e idoneo alla pratica agricola (fig. 1). L'area è ubicata alla confluenza delle acque del Rio Mannu, limitrofo al sito archeologico, nell'alveo del Flumini Mannu, il principale corso d'acqua del settore meridionale dell'Isola, distante attualmente 800 m dal sito.
L'abitato era strettamente connesso anche alla laguna di Santa Gilla, come testimonia il rinvenimento di abbondante malacofauna tra i resti di pasto, distante attualmente circa 6 km, ma verosimilmente in antico più vicina all'insediamento.



Fig. 2. Veduta aerea dell'area dell'insediamento sottoposto a indagine stratigrafica (in bianco le sacche culturali, in rosso l'indicazione dei settori).

L'analisi delle caratteristiche morfologiche e strutturali delle sacche culturali individuate nel settore A, che occupa la porzione nord-occidentale dell'area, e della loro relazione spaziale, unitamente allo studio preliminare dei materiali archeologici ivi rinvenuti, ha consentito di costruire un modello interpretativo della frequentazione antropica dell'area incentrato su una estesa struttura infossata semi-ellittica in pianta (sacca culturale n. 15) (fig. 3). Quest'ultima, purtroppo ampiamente rimaneggiata, ha restituito probabili strati di vita in associazione con buche di palo e abbondanti grumi di argilla, elementi verosimilmente pertinenti al suo elevato in elementi vegetali. A questa grande struttura si associano diverse sacche culturali, tra le quali risaltano le fosse numero 3 e 9. Le due strutture negative presentano caratteristiche morfologiche e strutturali che consentono di ipotizzare una loro originaria funzione come silos. A una tale interpretazione funzionale rimandano la loro forma a campana e la presenza di uno strato basale di riempimento composto da ciottoli fluviali, utile ai fini del drenaggio e dell'isolamento dell'ambiente ipogeico. Significativamente a tali elementi si associa nella sacca culturale n. 3 la presenza di uno strato di rivestimento di argilla impermeabilizzante, rinvenuto in una porzione di parete e in parte sopra lo strato di ciottoli del fondo (fig. 4).
Le due strutture in negativo hanno avuto un ultimo utilizzo come butto, testimoniato sia dall'individuazione al loro interno di stratigrafie archeologiche poco articolate, sia dalla distribuzione spaziale caotica dei reperti ivi rinvenuti. Significativi, ai fini dell'inquadramento cronologico e culturale, i materiali archeologici rinvenuti, in particolare i reperti vascolari dei quali si presenta in questa sede una selezione.



Fig. 3. Veduta aerea della sacca culturale 15.

Tra i manufatti ceramici rinvenuti nella sacca culturale n. 3 sono numerosi i vasi a cestello, inornati o riccamente decorati, contraddistinti da superfici ben lisciate di colore grigio scuro tendente al nero, marrone bruno o beige (tav. I). I motivi decorativi attestati vedono la prevalenza dell'utilizzo della tecnica dell'incisione, per quanto a volte incerta e realizzata sbrigativamente, ma sono ben testimoniati anche gli elementi decorativi ottenuti a impressione. Gli impasti dei manufatti decorati sono generalmente compatti, a volte sabbiosi, e di colore bruno o grigio con numerosi inclusi solitamente ricompresi entro 1 o 2 mm di diametro. Non mancano anche impasti più sabbiosi di colore beige, attestati soprattutto nei manufatti inornati.
Tra i vasi a cestello meglio conservati spicca il manufatto, lacunoso, riprodotto nella tavola I (tav. I: 1). Il reperto ha superfici ben lisciate di colore grigio scuro tendenti al nero e un impasto compatto di colore bruno con numerosi inclusi con diametro fino a due mm. La superificie esterna conserva una decorazione incisa articolata in linee orizzontali continue ubicate nell'area di contatto tra parete e fondo e sotto l'orlo. Da queste ultime si staccano linee continue conformate ad arco di cerchio o a festone. Nel fondo del vaso, di forma fortemente ellittica, sono presenti motivi a festoni continui articolati in tre linee incise. Il manufatto trova confronti per la decorazione con la parete frammentaria, pertinente forse a un altro vaso a cestello, rinvenuta nella medesima sacca culturale (tav. I: 2), con altri manufatti simili rinvenuti nello stesso sito di Uta (Sanna 1989, p. 231, fig. 1: 5, 7 e 9) e con reperti dell'insediamento di Cuccuru Ambudu a Serramana (Frau 1991, p. 121, fig. 5: 3), di Terramaini a Pirri (Usai 1987, p. 15, ta v. III) e della sacca n. 226 di Cuccuru S'Arriu a Cabras (Santoni 1991, pp. 17, 46, tav. III: 16). Il manufatto di Cabras offre confronti per il vaso a cestello in esame anche per la decorazione a festoni del fondo, circolare nel manufatto di Cuccuru S'Arriu ed ellittico in quello di Is Arridelis.
Il fondo fortemente ellittico è presente anche in un altro manufatto ceramico rinvenuto nella sacca culturale n. 3 di Is Arridelis (tav. I: 3). Si tratta di un probabile vaso a cestello che conserva nella superficie esterna del fondo due linee incise ellittiche e concentriche che racchiudono triangoli incisi e campiti da brevi linee a formare in negativo un motivo a zig zag, elemento diffuso nel repertorio dell'Ozieri classico che trova confronti in un frammento di parete fittile rinvenuto a Cuccuru Ambudu a Serramanna (Frau 1991, p. 129, fig. 13: 1).
Probabilmente pertinente a un vaso a cestello è il frammento di parete riprodotto nella tavola I (tav. I: 4), il quale presenta nella superificie esterna una decorazione con linee impresse a cordicella racchiuse all'interno di elementi geometrici definiti da linee continue incise. Nella superificie interna la medesima forma vascolare presenta linee orizzontali e arcuate incise.
Un'altra classe ceramica particolarmente attestata nella sacca culturale n. 3 è quella dei vasi tripode, contraddistinti da contenitori con carena morbida e orlo arrotondato, bugnette troncoconiche o prese a lingua ubicate sotto l'orlo (TAV II: 1, 2). Laddove conservato il fondo del contenitore si presenta piatto o tendente all'appiattimento. I piedi sono contraddistinti da spalle marcate e angolari, impostate alla massima espansione del vaso. Le superfici sono irregolarmente lisciate e presentano un colore bruno arancio. Gli impasti, di colore grigio scuro, sono compatti e granulosi, per via dei numerosi inclusi che raggiungono anche un cm di lunghezza. Le analogie più stringenti si hanno con i reperti rinvenuti nella struttura 12 dell'abitato di Su Coddu a Selargius (Ugas et alii 1989: 269, 275 fig. 3: 1, 2), nell'insediamento di Cuccuru Ambudu a Serramanna (Fra 1991, p. 140, fig: 24: 1) e in quello di Cuccuru Biancu a Sestu (Pilo 2000, p. 106, fig. 37).
Nel repertorio fittile della sacca culturale n. 3 sono attestate anche le ciotole carenate, come la forma vascolare con carena pronunciata contraddistinta da perforazioni verticali passanti e con orlo estroflesso, riprodotta in figura 4 (fig. 4: 1), che trova confronti, tra gli altri, in un reperto dell'insediamento di Cuccuru Ambudu a Serramanna (Frau 1991: 104, 135, fig. 19:3).
Benché le decorazioni a impressione e a incisione siano quantitativamente prevalenti, nelle forme ceramiche della sacca culturale n. 3 è attestata anche la decorazione dipinta. Quest'ultima è documentata in particolare in un frammento di ceramica figulina con superfici e impasto di colore arancio chiaro che presenta la parete esterna ornata da un motivo dipinto in rosso a zig-zag o a tremolo (fig. 5: 2), il quale trova analogie con i materiali rinvenuti a Terramaini a Pirri (Usai 1987: 6, tav. IV), a Monte Olladiri a Monastir (Ugas 1984: 109; Ugas et alii 1989b: 240, 242, fig. 1) e a Su Coddu (Manunza et alii 2007: pp. 24, 43, tav. XI, 8, 9, 11; Ugas et alii 1989a: 20-22, fig. 8: 1).
Nel repertorio fittile della sacca culturale 9 si annoverano ugualmente vasi a cestello, per lo più inornati, come il manufato con fondo piatto e profilo circolare (tav. III: 4), il quale presenta superfici ben lisciate di colore beige arancio e un impasto compatto e sabbioso di colore grigio beige con inclusi di massimo 3 mm di diametro. La forma è ampiamente attestata nell'insediamento di Cuccuru Ambudu (Frau 1991, p. 142, fig. 26: 2, 3, 6) e di Cuccuru is Arrius a Cabras (Depalmas 1990, p. 15, tav. I: 8).
Anche nella sacca n. 9 si segnala la presenza di alcune forme tripodi, come il manufatto frammentario riprodotto nella tavola III (tav. III: 6). Il reperto si compone di un contenitore con carena morbida e di un piede con spalle marcate e angolari impostate alla massima espansione del vaso. Nella superfice esterna, ben lisciata e di colore rosso-arancio, come d'altronde la superfice interna, è presente una grande concavità circolare ottenuta a impressione (diametro 5 cm), ubicata tra le spalle del piede. Il manufatto trova confronti nel tripode dell'insediamento di Fenosu a Palmas Arborea, nel quale le concavità sono due (Lugliè 1989, fig. 7: 2).
Un'altra forma attestata nel repertorio della sacca cultura n. 9 è il bicchiere con carena pronunciata e orlo arrotondato e leggermente estroflesso (tav. 3: 5). Le superfici, irregolarmente lisciate, sono di colore beige bruno, mentre l'impasto, compatto e con inclusi di 1 mm di diametro, è di colore arancio bruno. La forma trova confronti nell'insediamento di Cuccuru Ambudu (Frau 1991, pp. 136, 140, figg. 20: 2, 24: 1), nel medesimo sito di Is Arridelis (Sanna 1989, fig. 4: 4) e a Terramaini (Usai 1987, tav. I: 5).
Non mancano le forme con collo troncoconico come il vaso frammentario caratterizzato da un orlo arrotondato (tav. 3: 7). Il manufatto presenta le superfici irregolarmente lisciate (superficie esterna di colore bruno; superficie interna di colore arancio) e un impasto sabbioso di colore beige internamente e arancio nelle fasce esterne. Il reperto trova analogie nei manufatti dell'insediamento di Su Coddu (Manunza et alii 2007, p. 23, tav. IX: 1) e di Cuccuru Ambudu (Frau 1991, p. 141, fig. 25: 1).
Benchè anche tra i reperti della sacca culturale n. 9 le tecniche decorative maggiormente attestate siano l'incisione e l'impressione, quasi sempre applicate alle superfici esterne delle forme vascolari, non mancano le testimonianze dell'utilizzo della pittura.
Si segnala il fondo piatto e circolare di una forma ceramica non individuabile, forse un vaso a cestello, decorato con pittura rossa ad eccezione della fascia esterna e di un'area irregolarmente ellittica, le quali delimitate da linee a incisione conservano superfici di colore grigio scuro (tav. 3: 1). Il reperto ha una superficie interna ben lisciata di colore arancio, medesimo colore dell'impasto che si presenta compatto e ben depurato.
Tracce di pittura rossa sono state indviduate anche in un frammento di parete rettilinea, pertinente a una forma ceramica non individuabile (tav. 3: 3). La pittura doveva insistere su un'area delimitata da una linea incisa continua dall'andamento rettilineo e forse in quella definita da un'altra linea incisa ad andamento arcuato. Entrambe le linee sono associate a una teoria di piccoli punti impressi. Quest'ultima associazione di elementi decorativi trova confronti in un frammento ceramico di Santu Pedru ad Alghero (Contu 1966, tav. XIV: b VIII, 303).
La pittura rossa caratterizza anche la complessa decorazione di una ciotola emisferica frammentari a con orlo assottigliato (tav. 3: 2). La superficie esterna, ben lisciata e di colore bruno tendente al grigio, è decorata con pittura rossa a campire bande delimitate da linee incise continue disposte a formare una banda orizzontale sotto l'orlo dalla quale partono due bande arcuate. Il manufatto non trova stringenti confronti nel materiale edito, se non generiche somiglianze per le bande dipinte con i reperti rinvenuti a Su Coddu (Manunza et alii 2007, p. 37, tav. V: 6, 8) e a Monte d'Accoddi a Sassari (Melis 2006: 1226, fig.)1.
L'associazione nella sacca culturale n. 3 dei vasi a cestello riccamente decorati, a volte caratterizzati da fondi fortemente ellittici, che richiamano nella sintassi ornamentale i manufatti della cultura di Ozieri ma prediligono l'utilizzo della decorazione a incisione, spesso incerta e non particolarmente curata, con la ceramica figulina, caratterizzata da motivi a tremolo dipinti in rosso, e con altre forme vascolari riconducibili alle prime fasi dell'età del Rame, quali le forme carenate con fori passanti, consentono di inquadrare l'ultimo utilizzo delle struttura negativa in un momento di passaggio tra l'Ozieri classico e la fase Sub Ozieri o Ozieri II, come già proposto per i l sito di Is Arridelis da Luisanna Usai (Usai 1989, p. 228).
Il repertorio fittile della sacca culturale n. 9, invece, può essere inquadrato, anche in ragione dei confronti istituiti con altri contesti eneolitici sardi, nell'orizzonte cronologico del Sub Ozieri o dell'Ozieri II. A tale orizzonte cronologico rimanda la compresenza di vasi tripodi, che morfologicamente ben si inquadrano nella prima età del Rame, di vasi a cestello e forme carenate, per lo più inornati, e della ceramica figulina con motivi decorativi complessi ottenuti dalla combinazione tra l'incisione e la pittura.

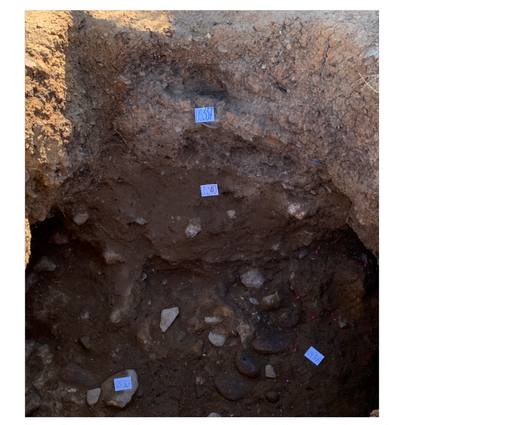
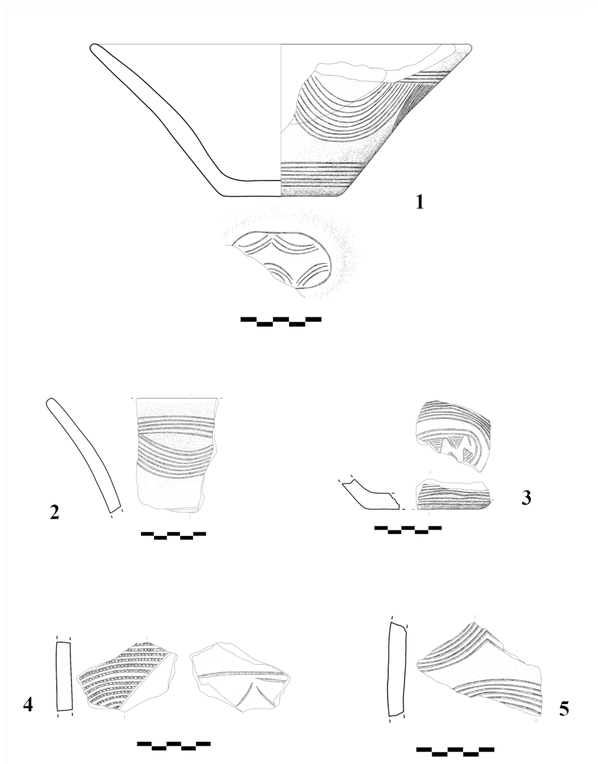
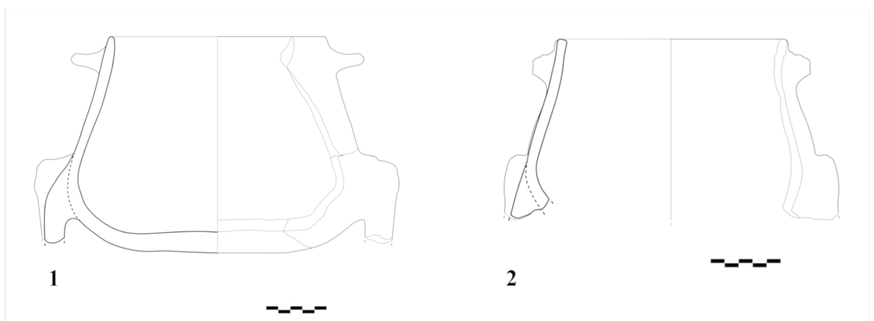


Fig. 4. Particolare del rivestimento in argilla della sacca culturale 3.



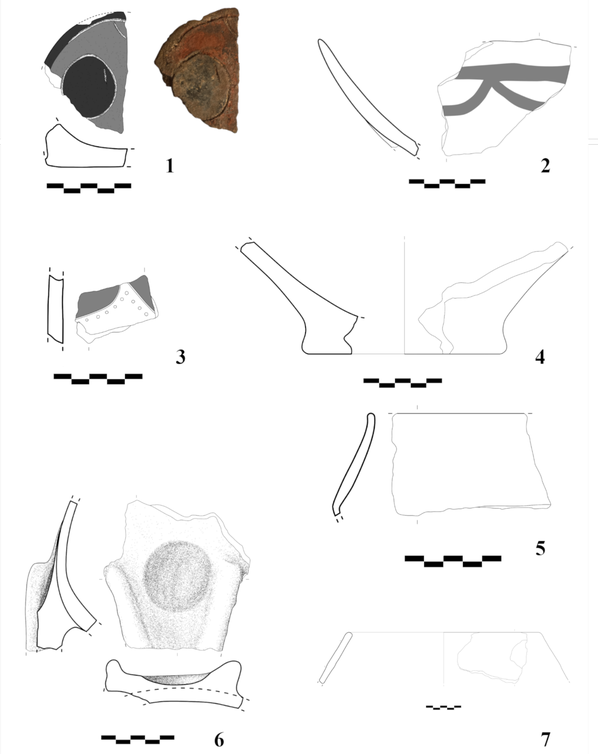
Tav. I. Reperti ceramici selezionati rinvenuti nella sacca culturale n. 3 (disegni L. Tolu).



Tav. II. Tripodi frammentari rinvenuti nella sacca culturale n. 3 (disegni L. Tolu).



Fig. 5. Frammenti ceramici della sacca culturale 3.



Tav. III. Reperti ceramici selezionati rinvenuti nella sacca culturale n. 9 (disegni L. Tolu).

Bibliografia

ATZENI E. 1978, La Dea Madre nelle culture prenuragiche, in StSard XXIV, 1975-77: 1-69.
CICCONE M. C. 2002, Emergenze archeologiche nel comune di Uta, in QuadACagl 17, 2002: 93- 113.
CONTU E. 1966, La tomba dei vasi tetrapodi in localita Santu Pedru (Alghero-Sassari), in MAL, vol. XLVII, 1966, pp. 1-202.
DEPALMAS A. 1990. I materiali fittili di Cuccuru is Arrius nella collezione Falchi di Oristano, in QuadACagl 6, 1989, pp. 5-18.
FRAU M. 1991, Caratteristiche culturali ed elementi inediti dal villaggio preistorico di Cuccuru Ambudu (Serramanna-Cagliari), in StSard XXIX (1990-1991): 95-161.
LOCCI R., PILO C., L'insediamento preistorico in località Is Arridelis a Uta (CA, Sardegna). Risultati preliminari delle campagne di scavo 2023-2024, in corso di stampa.
LOCCI R., PILO C., ATZENI E., CONCAS G., I lavori del nuovo plesso scolastico di Uta e il ritrovamento dell'insediamento preistorico di Is Arridelis. Archeologia preventiva tra sfide, problematiche e opportunità, in corso di stampa.
LUGLIÈ C. 1989. Ceramiche eneolitiche dall'insediamento di Fenosu-Palmas Arborea (Oristano), in SS, XXVIII, 1988-1989, pp. 73-100.
MANUNZA M. R., LECCA A., ATZENI C., MASSIDDA C. 2007, Lo scavo del lotto Deiana nel villaggio di Su Coddu – Selargius (CA), in QuadACagl 22-I, 2007: 3-49.
MELIS M.G. 2006, La ceramica dipinta della Sardegna preistorica, in Atti IIPP XXXIX, II: 1224-1227.
PILO R. 2000. La stazione preistorica di Cuccuru Biancu di Sestu (CA), in StSard, XXXII, 1999, pp. 61-110.
SANNA R.1989, Il villaggio di Is Arridelis – Uta, in La cultura di Ozieri, problematiche e nuove acquisizioni, Atti del I Convegno di Studio, Ozieri 1989: 231-238.
SANTONI V. 1991, Cabras . Cuccuru s'Arriu. L'orizzonte eneolitico Sub-Ozieri, in QuadACagl 8, 1991: 15-47.
UGAS G.1984, Monastir (Cagliari) Monte Olladiri, in I Sardi, La Sardegna dal Paleolitico all'età romana, 1984: 108-110.
UGAS G., LAI G., USAI L. 1989, L'insediamento prenuragico di Su Coddu (Selargius-Ca). Notizia preliminare sulle campagne di scavo 1981-1984, in BASard II, 1985: 7-40.
UGAS G, USAI L., NUVOLI M.P., LAI G., MARRAS M.G.1989, Nuovi dati sull'insediamento di Su Coddu – Selargius, in La cultura di Ozieri, problematiche e nuove acquisizioni, Atti del I Convegno di Studio, Ozieri 1989: 239-278.
USAI L. 1987, Il villaggio di Terramaini presso Pirri, in QuadACagl 3, 1986: 5-17.
USAI L. 1989, Nuovi dati materiali per una definizione dell'Eneolitico Antico in Sardegna, in La cultura di Ozieri, problematiche e nuove acquisizioni, Atti del I Convegno di Studio, Ozieri 1989: 239-278.